

RICETTE Secondo Cerchiai (Ania) le compagnie rappresentano la spalla ideale dello Stato per puntellare welfare state, protezione civile e pmi. Mettendosi al riparo dai danni, le aziende possono ottenere miglior credito

Assicurati & ricapitalizzati



di Roberto Sommella

Più Stato dove serve prevenzione e meno Stato dove aumentano i rischi. Sembra la ricetta ideale in questi giorni di fuoco per la Protezione Civile. Ma è molto valida anche per il mondo delle assicurazioni. Secondo Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania, intervistato da *MF-Milano Finanza*, le compagnie sono infatti la spalla ideale della mano pubblica nella previdenza e nella tutela di imprese e territorio.

Domanda. Presidente Cerchiai, una vostra recente ricerca sostiene che le imprese devono assicurarsi di più per ottenere prestiti a tassi inferiori. Non è un po' di parte?

Risposta. La ricerca dell'European University Institute commissionata dall'Ania e dall'Irsa sulle assicurazioni delle piccole e medie imprese in Italia ha delineato un quadro interessante e per certi versi inedito. Man mano che cresce la dimensione dell'impresa aumenta la propensio-

ne ad assicurarsi contro i danni. Ma di dieci coperture in media che si potrebbero avere oggi in Italia se ne fanno tre.

D. Che cosa ci guadagnano le pmi?

R. Un'impresa bene assicurata ha un merito di credito superiore. In pratica, ci si può ricapitalizzare usufruendo della copertura assicurativa e ciò significa, in media, ottenere dagli istituti di credito 17 punti base in meno sui tassi d'interesse.

D. Se lo possono permettere?

R. Si tratta di un modo indiretto di ricapitalizzarsi. Aggiungo che abbiamo analizzato come le aziende meglio assicurate contro i rischi siano anche quelle che hanno sofferto meno il credit crunch. C'è una chiara causalità tra assicurazione e merito di credito.

D. Qualche cifra?

R. Oggi in Italia il settore danni raccoglie mediamente premi 36 miliardi e la quota riferita alle imprese è di circa 8 miliardi. Con un sistema più efficiente di assicura-

zione si può raddoppiare questa cifra. Certo, c'è scarsa percezione del bisogno ma anche scarsa comunicazione dell'offerta: pensi che il 90% delle imprese non è assicurata contro i rischi ambientali.

D. Lo Stato invece di questi tempi non sembra assicurato nemmeno contro la corruzione. Crede nel progetto del governo?

R. L'ho sostenuto da tempo, tutti sulla carta sono d'accordo: è arrivato il momento di creare un'Agenzia Antifrode. Credo che sia importante agire sul fronte della prevenzione. Pensiamo solo all'effetto che può avere la creazione di una banca dati: se un'azienda in due settimane prende 700 appalti, qualche dubbio deve venire.

D. Anche nel vostro settore le truffe mordono. Che cosa fate?

R. Nelle truffe assicurative per

il ramo auto un principio di prevenzione fondamentale sarebbe incrociare le banche dati di Ania e

AcI. In Italia le truffe risultano essere il 2,5% del totale del numero dei sinistri, ma questa percentuale è solo la punta dell'iceberg perché sono solo gli illeciti scoperti.

D. Il dato vero qual è?

R. Il dato vero delle truffe è almeno il doppio. E la cosa più inquietante è che in alcune realtà territoriali il fenomeno delle truffe assicurative è diventato una delle fonti di profitto della malavita organizzata.

D. Le tariffe hanno ripreso a salire. Colpa vostra?

R. Dopo anni di tariffe in calo c'è di nuovo tensione a causa del fabbisogno tecnico. Già oggi i dati in nostro possesso indicano che l'insufficienza tecnica rispetto alle tariffe è del 5-8% e se non si fa qualcosa c'è il serio rischio che ci sia un aumento dei prezzi delle polizze.

D. Ci si deve rassegnare a un nuovo boom delle tariffe?

R. Per evitarlo dobbiamo migliorare l'efficienza del settore, operare con rigore sulle truffe. Poi c'è da rivedere urgentemente il meccanismo del bonus-malus modificato dal governo Prodi. L'attuale normativa prevede, per esempio, che nel caso di incidente con concorso di colpa

il malus non scatti per nessuno dei due automobilisti coinvolti.

D. Quindi che cosa si deve fare?

R. Noi siamo favorevoli a una modifica del bonus-malus che preveda che il malus scatti per entrambi, sia pure in misura diversa in relazione al grado di responsabilità.

D. Berlusconi vuole riformare le pensioni. Fa bene?

R. A mio avviso ha ragione, il sistema va riformato. Non è un problema dei prossimi tre-cinque anni ma dei prossimi 20-25 quando il regime attuale previdenziale non sarà più sostenibile. Se si comincia a lavorare più tardi, avuto riguardo alle difficoltà a entrare nel mondo del lavoro, si rischia di andare in pensione a 65 anni con un tasso di sostituzione (rapporto tra pensione percepita e ultimo stipendio) del 50%. Occorre quindi un forte intervento per la previdenza complementare.

D. Suggestimenti?

R. Il limite di 5.160 euro di deducibilità fiscale delle polizze deve essere raddoppiato. Al minore introito fiscale corrisponderanno minori risorse da destinare al pagamento delle pensioni future.

D. Serve davvero una spa per la Protezione Civile?

R. In Italia si spende troppo poco nella prevenzione delle calamità. Ogni anno tra frane, terremoti e smottamenti lo Stato sopporta un costo di circa 5 miliardi; occorre spostare parte di queste risorse sulla prevenzione istituendo un regime di assicurazione diffusa.

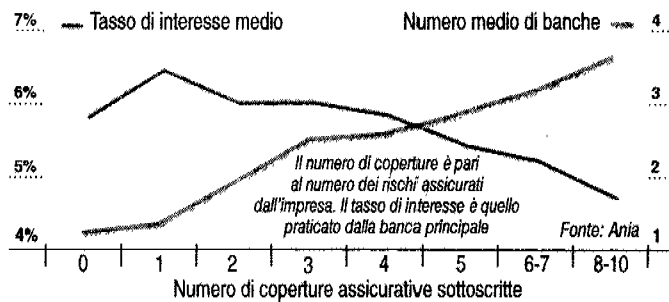
D. Le assicurazioni che ruolo avrebbero?

R. Il sistema privato si occuperebbe dell'assicurazione dei danni e lo Stato potrebbe così privilegiare gli interventi di prevenzione. Non si possono prevenire i terremoti ma si possono limitare i danni. Bisogna che lo Stato investa in prevenzione perché prevenire oggi significa spendere molto meno domani, come evidenziato dal capo della Protezione Civile.

D. Il presidente di Generali deve tornare a essere italiano per rimarcare la nazionalità del Leone?

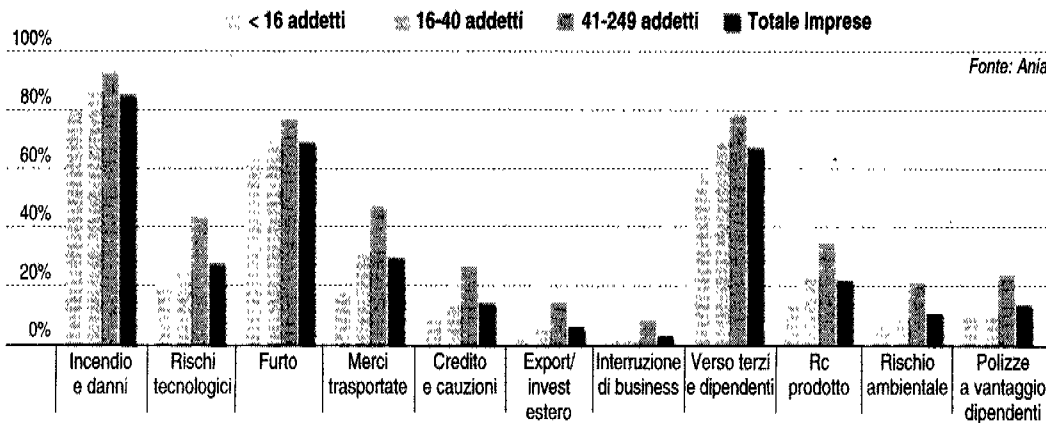
R. Anche oggi con un presidente francese le Generali sono assolutamente italiane e anzi egli ne ha sempre sottolineato l'italianità. Il management attuale è di assoluta qualità. Naturalmente non si può che essere sostenitore della logica del mercato, in base alla quale le decisioni spettano agli azionisti. Ma Trieste è e resterà un fiore all'occhiello dell'Italia. (riproduzione riservata)

PIÙ POLIZZE PIÙ CREDITO A MINOR COSTO



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

COSÌ SI ASSICURANO LE AZIENDE ITALIANE



GRAFICA MF-MILANO FINANZA